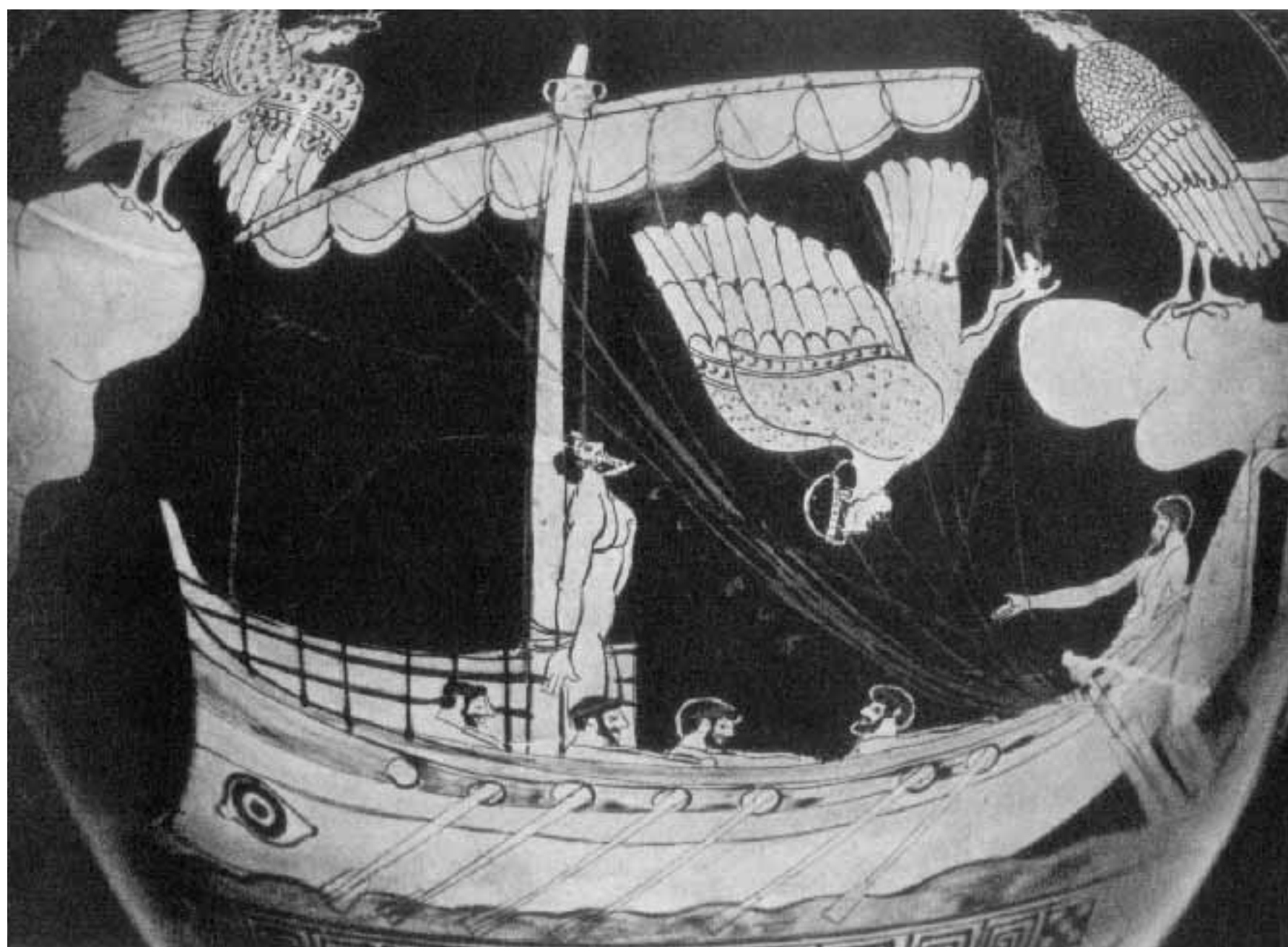


L'identità del poeta dell'Iliade è misteriosa. Ma in questo enigma risiede l'attualità di un'opera che anticipa tutte le tecniche e i «trucchi» della moderna industria culturale

«Cantami o diva del Pelide Achille / l'ira funesta che infiniti addusse / luttuosi agli Achei». Nelle vecchie traduzioni mandate a memoria da infelici scolari, l'Iliade iniziava così. Nel segno del lutto. Un senso di morte cupo, concreto, molto «pulp» (subito si parla dei cadaveri abbandonati ai cani e agli uccelli), che pervade tutto il poema imperniato sull'ira di Achille e sulle morti simmetriche (la seconda vendica la prima) di Patroclo e di Ettore. Un senso di morte e di «innalzamento» rispetto alla pratica ferrea della guerra, che non a caso fa chiudere il poema sull'incontro fra Achille (il guerriero privato dell'amico più caro e destinato alla morte di Paride) e Priamo (il venerando re di Troia privato del figlio amato e che sta per vedere la propria città arsa dalle fiamme).

È proprio a simmetrie come queste che guardano, da sempre, coloro che ritengono l'Iliade opera di un unico poeta, il cui nome dovrebbe, secondo la tradizione, essere quello di Omero. Già, perché tutti sanno che di Omero non sappiamo nulla. Tutte le cosiddette «vite di Omero», scritte in tempi successivi al poema, sono apocrife e leggendarie. E al mistero del poeta è sempre corrisposto il mistero della sua opera, accentuato dal suo carattere paradossale: il corpus omerico («Iliade», «Odissea» e qualche scritto minore) è fra i primi in ordine di tempo della letteratura mondiale, ed è anche fra i più imponenti, rispetto a scrittori greci e latini assai più recenti di cui ci sono pervenuti solo frammenti. La «questione omerica», quindi, è vecchia quasi quanto Omero: già nella Grecia antica, tra i filologi, c'era il cosiddetto gruppo dei *chorizontes* («separatori») secondo i quali «Iliade» e «Odissea» erano opere di due poeti diversi. In seguito, dal '700 in poi, la diatriba è riuersa, con varie scuole di pensiero. Chi ritiene che «Iliade» e «Odissea» siano l'assemblaggio scritto di materiali eterogenei, tramandati oralmente (nella Grecia antica, e tanto più fra il X e il VII secolo avanti Cristo, la poesia era orale, cantata), e che Omero non sia mai esistito come figura storica; chi ha sostenuto invece la compattezza stilistica



Qui accanto, Ulisse e le Sirene, da un vaso conservato al British Museum. Sotto, i tre più famosi Ulisse cine-televisivi: Kirk Douglas, Bekim Fehmiu e Armand Assante

# E Omero inventò il serial

UN LIBRO di Vincenzo Di Benedetto ripropone la questione omerica. Scavando nel «laboratorio» del poeta

e tematica della sua opera; chi (e sono la maggioranza) è del parere che i due poemi, presi uno per uno, abbiano una loro compattezza, ma siano talmente diversi, e rispecchino due società e due stili di vita così differenti da dover essere opera di due autori, vissuti a parecchi anni di distanza l'uno dall'altro. Franco Montanari, nella sua *Introduzione a Omero* (Sansoni 1990, riedita

nel 1997), riassume così la questione: «Difficilmente si è giunti a negare che una qualche forma di unità ci sia stata in uno degli stadi del processo formativo dei poemi, e d'altra parte pochi hanno pensato che i poemi siano nati dal primo all'ultimo verso, così come sono, da un atto creativo e autonomo di un poeta di nome Omero».

Omero, quindi, è al

tempo stesso il primo grande scrittore della storia dell'umanità, e il primo grande autore misterioso, sulla cui identità il dibattito è sempre stato aperto, e sempre lo sarà. A dimostrazione che la questione omerica è tutt'altro che risolta, un bel libro di Vincenzo Di Benedetto appena uscito da Einaudi (*Nel laboratorio di Omero*, pagine 427, lire 38.000) la ripropone, sia pure indirettamente. E la ripropone in maniera duplice. Da un lato, parlando di «laboratorio poetico» nel quale si possono rintracciare moltissime costanti ideologiche, tematiche e stilistiche, presuppone che un autore Omero debba esistere. Dall'altro, analizzando solo l'Iliade, fa capire che l'Iliade, fa capire che l'Iliade, fa considerata farina di un altro sacco.

Una delle linee portanti che Di Benedetto rintraccia nel poema di Troia è proprio il senso di morte di cui parlavamo all'inizio. Si parla convenzionalmente di «poesia epica», a proposito dell'Iliade, ma a guardare bene di epico - nel

IL «SEQUEL»

## «Numeri 2» dall'Odissea a Ludovico Ariosto



Il seguito o, all'inglese, «sequel». Del genere: «Terminator 2», «Alien 4. La clonazione», «A spasso nel tempo 2», «Rambo III». E così via. Ebbene, da sempre la storia della letteratura (non solo popolare) è piena di seguiti. A rigor di logica l'Odissea è il «sequel» dell'Iliade. Ma sarà bene ricordare che l'Iliade è già di per sé il «sequel» di qualcosa che non conosciamo, che magari non è mai stato scritto in forma di poema, ma che indiscutibilmente esisteva: perché l'Iliade inizia al nono anno di guerra, presuppone il rapimento di Elena da parte di Paride, e finisce a guerra ancora in corso. Scrive Di Benedetto nel volume di cui si parla in questa pagina: «Che il poeta dell'Iliade presupponesse una sequenza mitica che andava dal giudizio di Paride sulle tre

dee sino alla caduta di Troia è da ritenersi fuori discussione. Più problematico è invece se prima dell'Iliade esistessero canti epici che trattassero questa sequenza mitica, e se il poeta li abbia utilizzati». Anche l'Eneide di Virgilio è narrativa e un seguito dell'Iliade, mentre è strutturalmente, per certi versi, un remake dell'Odissea (vedere scheda qui sotto). Venendo alla letteratura italiana, uno dei suoi massimi monumenti - l'Orlando furioso di Ludovico Ariosto - è tecnicamente un «sequel»: dell'«Orlando innamorato» di Matteo Maria Boiardo. Rileggiamoci la quinta ottava del «Furioso»: «Orlando, che gran tempo innamorato / fu della bella Angelica, e per lei / in India, in Media, in Tartaria lasciato / avea infiniti ed immortali trofei, / in Ponente con essa era tornato / dove sotto i gran monti Pirenei / con la gente di Francia e di Lamagna / Re Carlo era attendato alla campagna». È un vero e proprio riassunto delle puntate precedenti. Al quale Ariosto si dedica nei primi canti, riprendendo tutte le fila del racconto che Boiardo aveva, pochi anni prima, lasciato aperte.

IL «REMAKE»

## Edipo o Ulisse, eroi dai mille volti



Remake è una parola inglese che significa «rifacimento» ed è divenuta di moda grazie al cinema. Molti film sono remake di altri film. O perché si ispirano a un'unica fonte (esempio: tutti i film ispirati ai «Tre moschettieri») o perché prendono un vecchio film e lo rifanno - quasi sempre peggio - con attori nuovi (esempio: «Sabrina» di Sydney Pollack è un remake di «Sabrina» di Billy Wilder). Millenni prima che il cinema fosse inventato, i remake impazzivano perché giravano e rigiravano le storie sono sempre quelle sei o sette. In senso tecnico, si potrebbe dire che molte opere della classicità sono il remake di un mito, di una storia sedimentata nella memoria collettiva. Alcuni miti (Edipo, Fedra, Oreste, Ifigenia...) sono stati «rifatti» decine di volte. Già gli scrittori classici ne erano consapevoli. L'Eneide è diversa dall'Odissea, ma in certe cose (il viaggio dell'eroe, le «stazioni» in cui egli si ferma, la tecnica del flash-back per cui sia Enea che Ulisse a un certo punto raccontano la propria storia) è un volutoremake di Omero da parte di Virgilio. Le commedie latine di Terenzio sono un esplicito remake, per non dire una traduzione, di quelle greche di Menandro. E qui siamo già nel mondo dello spettacolo. Sapete chi è il più grande autore di remake della storia? Shakespeare, che riprendeva soggetti dalle fonti più disparate: dall'antichità classica alla novellistica italiana del Rinascimento.

LA «SIT-COM»

## Gli dei dell'Olimpo cattivi come i Simpson



La «sit-com» è una struttura narrativa tipica della tv. È analoga al serial (ogni episodio deve essere compiuto in sé) ma presuppone l'unità di luogo. Per intenderci: «I Robinson» è una sit-com. «X-Files» è un serial. Ovviamente in Omero non c'è nulla di simile, ma ci sono qua e là situazioni tipiche di una sit-com che potremmo intitolare «Olimpo» e se qualcuno le girasse, avrebbe un successo strepitoso. Sono i momenti in cui gli dei discutono, e litigano, sul perché è il perno a aiutare i troiani piuttosto che i greci. Gli dei sono schierati (Era e Poseidone per i greci, Ares e Afrodite per i troiani) e Zeus, loro re, ha il suo da fare per tenerli a bada. Inoltre (altra cosa da sit-com) sono tutti parenti e tutti sono stati a letto con tutti. Prendete l'inizio del canto IV dell'Iliade (citiamo dalla traduzione in prosa di Giuseppe Tonna, Garzanti). «Gli dei sedevano a consiglio in casa di Zeus, in una sala dal pavimento d'oro; e con le auree coppe brindavano gli uni agli altri e tenevano gli occhi sulla città dei troiani». Poi Zeus stuzzica Era (sua moglie) perché protegge Menelao. Era e Atena (figlia di Zeus) si mettono, testuale, a «brontolare». Zeus dà della «sciagurata» alla figlia. Era ribatte: «Anch'io, sai bene, sono una divinità». Il risultato è che Atena scende sul campo di battaglia, fingendosi Laodoco figlio di Antenore, induce i troiani a rompere la tregua e a ridare il via alle zuffe. Pure imbroglioni, questi dei!

**l'Unità**

Italia		Estero	
7 numeri	L. 480.000	7 numeri	L. 850.000
6 numeri	L. 430.000	6 numeri	L. 700.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioià-Carlucci, 29 - Tel. 02/864701

Milano: via Gioià-Carlucci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/460011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730611 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

00192 ROMA - Via Bocca di Leone, 6 - Tel. 06/37811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 - 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/232323 - 50129 FIRENZE - Via De' Minzoni, 46 - Tel. 055/78098/561/277

Stampa in fac-simile: Se Be. Roma - Via Carlo Pizzardi, 1 - SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1 - PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 - SFS S.p.A. 99030 Catania - Strada 97, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile: Mino Fucillo. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma